

La foto scattata da Cerved nel terzo trimestre 2013. Meglio le imprese individuali (-8,5%)

Crisi, primi cenni di inversione

Meno protesti (-6%) e pagamenti mancati o in ritardo

Agenda a cura
di **DUILIO LUI**

È ancora presto per parlare di emergenza superata, ma i segnali che arrivano dal fronte dei protesti e dei pagamenti lasciano ben sperare in una progressiva normalizzazione. L'ultimo osservatorio del Cerved (società specializzata nell'analisi delle imprese e nello sviluppo dei modelli di valutazione del rischio di credito), relativo al terzo trimestre del 2013, segnala che sono state protestate 62 mila aziende, il 0% in meno rispetto allo stesso periodo del 2012. Si tratta del primo calo dopo sette trimestri consecutivi al rialzo. Questo miglioramento è da attribuire soprattutto al calo registrato nelle imprese individuali (che sono numericamente la maggioranza): nell'estate scorsa quelle protestate ammontavano a 41 mila, quindi vi è stato calo dell'8,5% nell'arco di 12 mesi. Per le altre forme giuridiche (vale a dire società di capitali, società di persone e altre forme) il calo è più lieve, ma comunque importante, perché interrompe un lungo trend negativo in atto dal terzo trimestre 2011: si registra, infatti, una diminuzione del numero di soggetti protestati dello 0,9% e del numero di titoli costatati del 4,5%.

L'agricoltura brilla per affidabilità. Nel caso delle società, in situazione risultata in miglioramento soprattutto nella categoria classificata come "altri settori" (società che operano nell'agricoltura, nel ramo dell'energia e utility e società non classificate), che registra un calo dei soggetti protestati del 19% su base annua. Sono evidente di come l'agricoltura sia stata la più reattiva di fronte ai primi segnali di rallentamento della



recessione. I dati indicano anche che la lunga striscia negativa dell'edilizia, otto trimestri consecutivi con una crescita del fenomeno, si è interrotta nel terzo trimestre del 2013: il numero di società protestate risulta in diminuzione dell'1,2% sull'anno precedente. Questo è

probabilmente uno dei segnali più interessanti della ricerca, considerato che tutto ciò che gira intorno al mattone vale quasi il 18% del pil, rappresentando la voce più importante dell'economia italiana. In termini assoluti, le costruzioni si confermano comunque il comparto

con la maggiore presenza di imprese con almeno un protesto: l'1,5% delle realtà appartenenti al settore, contro lo 0,9% dell'industria e lo 0,8% dei servizi. Nell'industria il numero di società protestate è stabile al livello del 2012, con risultati differenziati a seco-

da dei diversi settori manifatturieri. In calo su base annua il numero di società protestate tra le imprese che producono beni intermedi (-30,7%), mezzi di trasporto (-11%) e, in misura minore, di quelle che operano nel sistema moda (-2,4%). Viceversa, in crescita il fenomeno nell'industria dei beni di consumo (+12%), nel sistema casa (+7%), nei hi-tech (+6,3%), nella meccanica (+5,4%).

Nel terziario si registra un aumento del numero di società protestate del 2% rispetto al dato dello stesso periodo del 2012, risultato della crescita osservata nei servizi non finanziari (+7,9%), nell'informazione e intrattenimento (+8,4%), e dei call fatti registrare dalle società immobiliari (+4,9%), della distribuzione (-1,8%) e della logistica-trasporti (-0,5%).

Secondo i mancati pagamenti. Sempre nel periodo luglio-settembre vi è stato un calo del valore dei mancati pagamenti: non è stato saldato il 31,7% del valore delle fatture in scadenza, 1,2 punti percentuali in meno rispetto al dato registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Questa contrazione è attribuibile al forte miglioramento dell'indicatore calcolato sulle fatture che devono essere liquidate al momento della consegna della merce: si tratta di transazioni, solitamente in contanti, che riguardano prevalentemente le aziende di minore dimensione. Il fenomeno è coerente con una fase di selezione del mercato, in cui le piccole imprese devono pagare in anticipo o contestualmente alla consegna della merce da parte di fornitori con un maggior potere negoziale. Se si considerano, invece, le transazioni con pagamento differito, la quota dei mancati pagamenti risulta in crescita nello stesso arco temporale dal 27,1 al 29,7%.